

Cgil: da Electrolux risposta insufficiente

MILANO L'apertura di un tavolo permanente di verifica sulle conseguenze della delocalizzazione Electrolux e l'apertura di un confronto diretto sulle strategie con i vertici svedesi del gruppo sono stati chiesti dai sindacati nel corso della riunione svoltasi ieri a Roma con i rappresentanti dell'azienda e del governo. Il governo - secondo quanto riferito dai sindacati - ha assunto impegni su entrambi i fronti, mentre la risposta dell'azienda sugli obiettivi strategici (all'incontro erano presenti solo rappresentanti italiani del gruppo) è stata giudicata dai lavoratori insufficiente. «L'azienda continua a sostenere che il problema della delocalizzazione non esiste - ha commentato il coordinatore nazionale Fiom, Flavio Vallan - che riguarda solo l'Est e che le opportunità in Italia resteranno, ma che saranno legate ai costi e alle condizioni economiche complessive, che, ovviamente, non potranno competere a breve con quelli presenti sui mercati dell'Est. Questo non ci rassicura e ci dice poco sugli impegni concreti e le strategie del gruppo in Italia». Riferendosi, infine, all'apertura dei negoziati per il rinnovo del contratto integrativo, Vallan ha voluto precisare che «non può esserci nessun intreccio tra l'integrativo, che prevede nella nostra piattaforma una serie di interventi per qualificare le produzioni, e la riduzione dei costi invocata per sostenere la competizione. Quelle che attendiamo sono risposte industriali».

Anche all'asta di ieri i rendimenti trimestrali sono rimasti al di sotto del 2%. L'effetto degli scandali finanziari sui risparmiatori
Continua la caccia ai Bot, tassi ai minimi

ROMA Meglio guadagnare poco, andare sul sicuro, piuttosto che non guadagnare nulla. E' questa la filosofia dei risparmiatori italiani in queste ultime settimane. Anche se i tassi di interesse sono sotto l'inflazione, la corsa dei Bot-people per ora non si ferma. Nonostante il nuovo minimo storico toccato dai rendimenti, la domanda di Bot trimestrali continua a viaggiare su livelli altissimi: a fronte di un'offerta di 4,5 miliardi, nell'asta di ieri c'è stata una richiesta pari a poco più di 9,6 miliardi. Discreto successo anche per i Buoni ordinari del Tesoro annuali, i cui rendimenti sono tornati sopra la soglia del 2%. L'onda lunga degli scandali Parmalat e Cirio e la tanto attesa ripresa economica di cui però al momento in Europa non c'è traccia spingono i risparmiatori verso titoli cassaforte. Ma nell'asta di ieri qualche segnale positivo c'è stato: il fatto che siano i titoli a breve termine a piacere indica che in giugno i soldi ora investiti

L'ASTA BOT		
Calcolo del prezzo netto, più le commissioni massime e rendimento minimo effettivo	Trimestrali	Annuali
Prezzo medio ponderato	99,512	97,986
Ritenuta fiscale 12,5%	0,06100	0,25175
Arrotondamento	-0,00300	0,00225
Prezzo netto d'aggiudicazione	99,57000	98,24000
Rendimento semplice netto	1,71%	1,77%
Rendimento composto netto	1,72%	1,77%
Commissioni massime	0,10	0,30
Prezzo netto d'aggiudicazione e commissioni massime	99,67000	98,54000
Rendimento semplice (minimo)	1,31%	1,46%
Rendimento composto (minimo)	1,32%	1,46%

Fonte: ASSIOM

in Bot trimestrali potranno riversarsi su mercati più produttivi. Quindi c'è la speranza che da maggio-giugno «possa arrivare più moneta in Borsa». I Bot a tre mesi hanno visto scendere ieri i rendimenti semplice e composto a 1,940% e 1,954%, in calo dai precedenti 1,958% e 1,973% dell'ultima asta (10 mar-

zo) e al di sotto del precedente minimo storico raggiunto il 12 gennaio a 1,956% e 1,970%. La richiesta per i buoni trimestrali è stata pari a poco più di 9,6 miliardi, a fronte di un'offerta di 4,5 miliardi. Nelle tasche dei risparmiatori, secondo le elaborazioni fornite da Assiom, finisce così un rendimento effettivo dell'1,31% (1,32% in termini di capitalizzazione composta), cioè circa un punto percentuale in meno rispetto all'inflazione rilevata in marzo dall'Istat (2,3%). Nonostante la flessione, il rendimento effettivo non scende però al minimo assoluto: il rendimento all'osso dei titoli a 267 giorni (circa 9 mesi) ha raggiunto l'1,18% il 29 marzo scorso. In ripresa, invece, i Buoni ordinari del Tesoro annuali, il cui rendimento è tornato sopra il 2%: la cedola è infatti salita al 2,027% rispetto all'1,978% dell'ultima asta, il 10 marzo. Buona la domanda anche la domanda, con richiesta che hanno superato i 13,3 miliardi contro un'offerta pari a 7,5 miliardi di titoli. Per i Bot annuali, sempre in base ai dati dell'associazione italiana degli operatori del mercato dei capitali nata dalla fusione di Asso-bat e Aiote, il rendimento effettivo è risalito marginalmente all'1,46% (dall'1,42% della precedente aggiudicazione). I default Parmalat e Cirio, così come la congiuntura economica non positiva, pesano sull'andamento dei Bot a conferma che i risparmiatori non si sentono ancora sicuri su quello che accadrà in Borsa o nel settore dei corporate bond. L'attrazione dei Bot è invece riconducibile «alla mancata ripresa economica, soprattutto in Europa, dove al momento non ce n'è traccia - sostiene Giuseppe Attanà capo della tesoreria di Banca Intesa - Quindi gli strumenti di parcheggio sono ancora molto utilizzati». Più che con Parmalat e Cirio, quindi, «i risparmiatori sono alle prese con difficoltà legate al prevedere i propri investimenti».

Il governo litiga sull'Alitalia

Marzano: ipotesi di divisione della compagnia. Berlusconi: non è vero

Roberto Rossi

MILANO Una best company e una bad company come ipotizzato dal ministro delle Attività produttive Antonio Marzano? No, né l'una, né l'altra. «L'idea non ci appartiene» ha detto ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. E allora? E allora la crisi Alitalia resta ancora in alto mare. Per affrontarla, come ha ricordato Savino Pezzotta, segretario della Cisl, il governo dovrebbe «mettersi d'accordo con se stesso».

In che cosa consiste il progetto che ha visto Marzano da una parte e Berlusconi dall'altra? L'operazione allo studio prevede la divisione della compagnia aerea in due società. Nella prima, quella bad, destinata alla liquidazione, dovrebbero confluire il personale di terra e i debiti. Nell'altra, quella best, andrebbero gli 11 mila piloti e gli assistenti di volo. Rilanciata attraverso un aumento di capitale pagato dai grandi investitori internazionali, la best company potrebbe entrare nel giro delle grandi alleanze. Un'idea non nuova, visto che lo stesso schema è stato usato per il salvataggio di Air Canada.

Un'idea che, forse, non avrà mai luce. «Ma no, lasciamo stare queste cose - ha detto ancora Berlusconi - sono idee che ho letto per la prima volta e quindi non ci appartengono». «Probabilmente giovedì prossimo ci sarà una riunione con i ministri interessati sulla vicenda - ha concluso Berlusconi - State tranquilli che c'è qualcuno che lavora. Fate parlare gli altri». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il ministro del Welfare Roberto Maroni e il presidente di Alitalia Giuseppe Bonomi, «allo stato non esiste, è una deduzione di tipo giornalistico».

Una deduzione che ha mandato su tutte le furie i sindacati. «Un ministro ha detto una cosa, un altro esattamente il contrario. Si conferma così che la crisi Alitalia è aggravata da due fattori: l'incertezza del management e le divisioni del governo. Questo non è tollerabile», è stato il commento del leader della Cgil, Guglielmo Epifani. «Si mettano d'accordo fra di loro - ha com-

Marzano uno e due



• **ROMA, 8 APR** L'idea di una 'best company' dello scorporo cioè delle attività redditizie di Alitalia, è «una delle ipotesi su cui sta lavorando l'azienda e sarà sottoposta al Governo». E quanto ha sottolineato il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano. «Nessuna ipotesi è esclusa», ha aggiunto Marzano sottolineando che questa non «è l'unica». Sarebbe quindi «prematuro», entrare nei dettagli dell'ipotesi della 'best company'. (ANSA) 12:46



• **ROMA, 8 APR** Il ministro successivamente ha tenuto a «precisare che riguardo all'ipotesi di Best Company per Alitalia, non ho inteso privilegiare tale soluzione». «Non mi sono sentito semplicemente di escludere nessuna possibilità - ha aggiunto il ministro - per raggiungere l'obiettivo, a cui il Governo sta lavorando, di garantire all'azienda un futuro sano e produttivo». (ANSA) 17:09



Aerei della compagnia di bandiera all'aeroporto romano di Fiumicino. Foto di Max Rossi/Reuters

mentato il numero uno della Cisl Pezzotta - noi stiamo aspettando che ci dicano cosa vogliono fare. Abbiamo bisogno di un governo che si metta d'accordo con se stesso. Sarebbe un bene per l'intero Paese».

Chiarezza e subito. Anche perché Alitalia non ha molto tempo. Conti alla mano, senza un intervento della compagnia di bandiera ha carburante fino al 20 maggio, data in

cui la società approverà il nuovo bilancio. A fine 2003, infatti, in cassa erano rimasti solo 549 milioni di euro e, considerato che nei tre mesi passati sono stati bruciati 284 milioni, c'è da pensare che sarà difficile superare l'estate. Inoltre la società perde circa 26 milioni al mese, ha un debito netto di circa 1,44 miliardi e, secondo quanto stimato dagli analisti, potrebbe subire un aggravamento di altri 200 milioni.

Come se ne esce? Giovedì forse la soluzione con il Consiglio dei ministri. L'obiettivo è un decreto che permetta di reperire circa 200 milioni. Non è da escludere che il governo versi, attraverso il Tesoro, 190 milioni che sono il residuo di una delle ultime ricapitalizzazioni a carico delle casse statali. La somma comunque sarebbe sufficiente per tirare avanti qualche mese. Sembra, per ora, escluso il ricorso agli esuberi

come prospettato dal piano Megozzi (1.548 e 1.200 dipendenti da mettere in outsourcing). Il piano «era stato presentato in maniera sbagliata - ha osservato Bonomi - perché fondato su interventi di riduzione del costo del lavoro. Invece è necessario intervenire su tutti gli elementi di costo». Come quello del carburante o quello della commercializzazione del prodotto, che poi rappresentano quasi il 90% del totale.

Fiumicino, occupato il Comune

ROMA Occupazione simbolica della sala consiliare del Comune di Fiumicino da parte dei consiglieri di tutti gli schieramenti e dei rappresentanti sindacali per reclamare una soluzione rapida della vertenza Alitalia. «E' prioritario che si arrivi ad una soluzione della vertenza e di quella dei 51 lavoratori ex Ligabue ancora senza un posto di lavoro», afferma la posizione unitaria espressa dal Consiglio comunale e dalle segreterie regionali e provinciali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti, Sult e Ugl Trasporti al termine dell'occupazione durata oltre tre ore. L'iniziativa è stata decisa per manifestare con un gesto simbolico la forte preoccupazione per la crisi occupazionale in cui versa il trasporto aereo nell'area romana e di Fiumicino, mentre i sindacati minacciano di organizzare una manifestazione anche nei prossimi giorni. «Fin da ora il Consiglio comunale si dichiara disponibile a partecipare alle iniziative che verranno indette sul territorio dalle organizzazioni del settore - afferma il documento, precisando che il Comune chiederà di partecipare a tutti i tavoli istituzionali già costituiti o che si appronteranno».

SAECO Il 67% ai fondi francesi Pai Partners

È passata ai fondi francesi Pai Partners, con un'operazione del 30 marzo, il 66,849% del capitale di Saeco rilevato dai soci di maggioranza. La quota è detenuta indirettamente attraverso Giro Investimenti. Il 31 marzo nel capitale Saeco è invece entrata Deutsche Bank col 2,027%.

PRESTIGE Alla Saipem il recupero del greggio

La Saipem, società del gruppo Eni, si è aggiudicata il contratto per il recupero del petrolio contenuto nei serbatoi del relitto della Prestige, la petroliera affondata il 19 novembre 2002 al largo della Galizia. Il contratto, per un valore di circa 60 milioni di euro, è stato assegnato dalla Repsol che opera per conto del governo spagnolo.

GRAN BRETAGNA Altri mille esuberi alla Bae Systems

Altri 1.000 esuberi per la Bae Systems dopo l'annuncio, una settimana fa, della riduzione dell'organico di 760 unità occupate nel cantiere navale specializzato nella costruzione di sommergibili. I nuovi tagli riguardano la divisione sistemi aerei di Warton e Samlesbury e verranno attuati nell'arco di due anni. Complessivamente la divisione occupa circa 10 mila dipendenti.

CONGRESSO FIOM Al Nuovo Pignone vince la «minoranza»

Al Nuovo Pignone, la più grande azienda metalmeccanica di Firenze, il documento congressuale «Le ragioni del sindacato», firmato dal segretario nazionale Riccardo Nencini, ha ottenuto il 90,22% dei consensi. Su 551 votanti, i voti validi sono stati 460, di questi 415 sono andati alla mozione di Nencini. Il nuovo Pignone è la prima grande fabbrica in cui si è votato per il congresso che si terrà a Livorno dal 3 al 5 giugno.

La società scorporata dal gruppo del presidente del Consiglio ha il monopolio della nuova tecnologia. Adesso ha ottenuto una commessa dal governo dell'Avana

DMT, da Berlusconi alla conquista di Cuba col digitale terrestre

Sandro Orlandi

MILANO «Pecunia non olet» dicevano i latini, che di saggezza se ne intendevano. Dunque, se un'azienda del presidente del Consiglio, ormai scorporata da Mediaset, ma sempre legata finanziariamente agli uomini Fininvest della prima ora, decide di fare soldi con Fidel Castro, il «leader maximo», per aiutarlo a sviluppare il sistema televisivo di uno degli ultimi regimi comunisti, per favore non facciamo i moralisti. La vecchia Elettronica Industriale Spa di Lissone, l'azienda di Adriano Galliani e Silvio Berlusconi che, con i suoi ripetitori televisivi, consentì a Canale 5, Video Time, Rete 10 e le altre antesignane del network Mediaset di prendere il decollo all'inizio degli '80, è infatti sbarcata a Cuba per portare a Fidel niente meno che il digitale terrestre. Dopo

aver beneficiato della riforma Gasparri, che ha imposto alle reti Rai, Mediaset e Telecom (La 7, Mtv) l'obbligo di assicurare al nuovo standard di trasmissione una copertura di almeno il 50% del territorio entro il 2003, la Digital Multimedia Technologies (Dmt), come si chiama oggi l'ex Elettronica Industriale di Galliani e Berlusconi che detiene il monopolio della tecnologia digitale (con l'80% del mercato e un fatturato atteso sui 60 milioni di euro), è arrivata anche all'Avana. In realtà con Fidel, l'azienda brianzola che il Biscone ha scorporato alla fine del '99 con l'aiuto dell'ex direttore finanziario Fininvest diventato banchiere, Ubaldo Livolsi (ancora titolare di una quota dell'8% nel capitale Dmt, attraverso il fondo Convergencia), intrattiene rapporti d'affari già da alcuni anni. Nel 2001 la Dmt, che è guidata dal livornese Alessandro Falciari (uno dei soci di riferimento del-

Cirio, anche Passera indagato a Milano

MILANO Un atto dovuto. Così in Procura, a Milano, è stata spiegata l'iscrizione nel registro degli indagati - di cui hanno dato notizia Corriere della Sera e Quotidiano Nazionale - con l'ipotesi di reato di truffa, di Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa, nell'ambito dell'inchiesta sui bond Cirio. Un atto dovuto dal momento che il periodo preso in esame dai pm Luigi Orsi, Laura Pedio e Gaetano Ruta è quello in cui l'amministratore delegato di Banca Intesa si era appena insediato ai vertici dell'istituto di credito (aprile 2002). Oltre a Passera, nel registro degli indagati risulta iscritto, ma con un diverso capo di imputazione, si parla di reato per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, anche Guido Tugnoli della banca d'affari Jp Morgan.

l'azienda, col 7,4% del capitale, accanto alla lussemburghese Millenium Participations, che ha il 20% e raccoglie le quote degli altri manager, Banca Intesa, con l'8,6%, Mediobanca, con il 5,4%) ha strappato infatti al regime cubano una commessa da 10 milioni di euro per potenziare il terzo canale, «Cubavision Internacional», ancora riservato ai turisti della capitale, dato che per riceverlo occorrono parolacce speciali, a disposizione esclusivamente degli alberghi internazionali, e ricordarlo con i «Telecentros» costituiti nelle province per dare spazio a programmazioni locali. Per la Dmt si tratta di mettere in funzione (con un'azienda locale, la Copexel) circa 28 ripetitori di grande potenza per garantire una copertura del segnale su tutta l'isola. Più o meno lo stesso lavoro che il Cavaliere affidò alla vecchia Elettronica Industriale di Adriano Galliani, quasi trent'anni fa, per

assicurare la diffusione nazionale di trasmissioni come «Premiatissima» e «Dallas». A Cuba, i programmi saranno un po' diversi da quelli di Milano 2. Ci saranno un po' di telenovelas e di polpettoni melensi, come «Salir de noche» e «Los Pequenos fugitivos», che già impazzano sugli unici due canali cubani già attivi, «Cubavision» e «Telerebelle», e anche qualche canzonetta. Ufficialmente il terzo canale dovrà essere quello «educativo» con corsi universitari a distanza e informazione. Filtrata come sempre da quel Dipartimento di orientamento rivoluzionario, che fa capo al Comitato centrale del Partito comunista cubano e ha il compito di visionare tutte le notizie che arrivano alla popolazione. Così che pure sul terzo si potranno vedere le veline con cui i «Noticiero nacional» delle prime due reti si aprono: ogni sera, c'è Fidel che parla. Grazie a tecnologia made in Brianza.